

Ragazzi con background migratorio: misurare le generazioni e i rapporti tra le generazioni

Cinzia Conti e Sabrina Prati

Istat

Generazioni e migrazioni

Quando si parla di “generazioni” si fa riferimento a persone nate in uno stesso anno o periodo (la generazione dei boomers, quella della guerra, quella dei millennials, etc.). Con “rapporto tra le generazioni” nel linguaggio comune si intende spesso il rapporto tra persone di età diverse, genitori-figli, nonni-nipoti. In demografia più precisamente il termine “generazione” si riferisce all’insieme di persone nate in uno stesso anno e a un approccio di studio ben determinato. Nel caso degli studi sulle persone con background migratorio al concetto di “generazione” intesa come comune anno di nascita, si affianca quello di “generazione migratoria” che nel caso più semplice fa riferimento al fatto di essere nato nel Paese di immigrazione o all’estero, ma che può, in maniera più complessa, indicare anche all’età di arrivo nel paese di accoglienza (prima della scuola primaria, prima della scuola secondaria, etc.). In molti paesi si studia inoltre non solo la seconda, ma anche al terza generazione di migranti.

Misurare le “seconde generazioni”

Per quanto riguarda il rapporto demografico tra le diverse generazioni possiamo senz’altro dire che per la popolazione straniera il rapporto tra le generazioni è più vantaggioso per i giovani. I ragazzi con meno di 18 rappresentano il 20% della popolazione straniera e il valore dell’indice di vecchiaia (popolazione fino a 14 anni su popolazione con 65 anni e più) è di 3,2 (ogni anziano ci sono più di 3 giovanissimi). Per gli italiani la quota di minorenni è del 15% e l’indice di vecchiaia è pari a 0,5 (ogni anziano c’è solo “mezzo” giovane). In realtà come si vedrà più avanti si deve ricordare che, con l’estendersi dell’esperienza migratoria, molti stranieri acquisiscono la cittadinanza italiana ed escono dal contingente degli stranieri che così è più facile che resti “sempre giovane”. Tra coloro che hanno acquisito la cittadinanza la quota di giovani con meno di 18 anni è del 18,5% e l’indice di vecchiaia pari a 1,6%, una situazione intermedia tra quella riscontrata tra gli stranieri e quella rilevata per gli italiani

Le seconde generazioni in Italia

In Italia al 1° gennaio 2020, i ragazzi minorenni di seconda generazione in senso stretto sono circa 1 milione (nati in Italia da genitori stranieri), il 23% dei quali (oltre 228 mila) ha acquisito la cittadinanza italiana. Nel complesso sono invece 1 milione e 300 mila i ragazzi stranieri o italiani per acquisizione della cittadinanza e rappresentano il 13% del totale della popolazione residente in Italia con meno di 18 anni. I ragazzi con background straniero danno un contributo notevole alla componente più giovane e dinamica della popolazione italiana, quella che rappresenta il nostro futuro demografico (Strozza, Conti, Tucci, 2021).

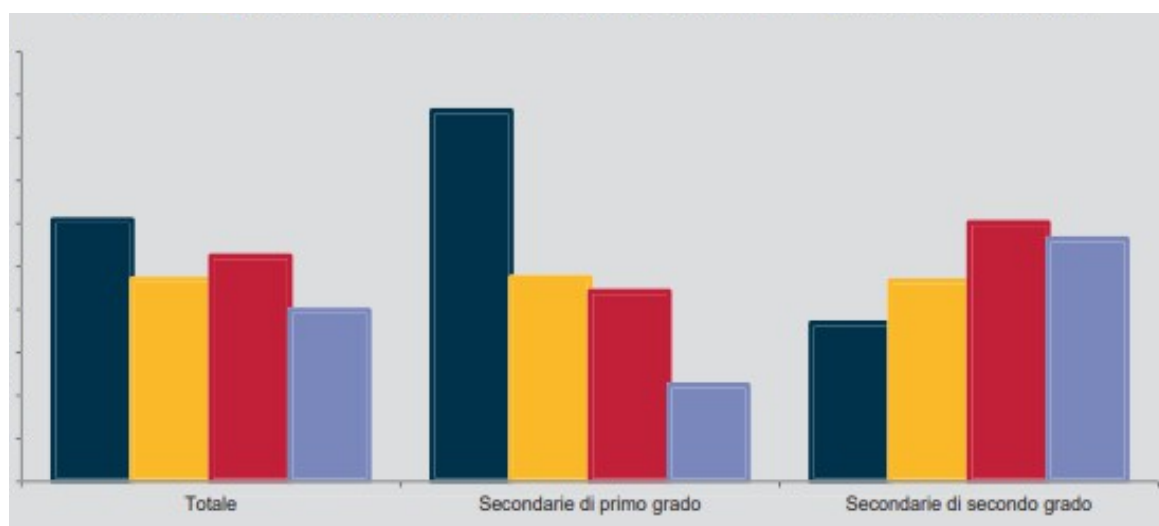
Figura 1 - Classificazione dei minori con background migratorio residenti in Italia al 1° gennaio 2020 in base alla cittadinanza e al paese di nascita



Fonte: Istat, 2021

Si tratta di un collettivo composito all'interno del quale si possono distinguere ulteriori "generazioni", quelle migratorie (Rumbaut, 1997). Infatti non solo è di grande rilievo nell'ambito del processo di inclusione scolastica e sociale il paese di nascita, ma anche il momento dell'arrivo nel paese di accoglienza. La letteratura nazionale e internazionale ha infatti dimostrato come abbiano percorsi diversi coloro che sono arrivati nel paese di immigrazione nei primi anni di vita, rispetto a quello di coloro che arrivano durante l'adolescenza. Considerando i soli studenti stranieri delle scuole secondarie si può notare che se nella scuola secondaria di primo grado sono prevalenti le presenze dei nati in Italia e degli arrivati tra 0 e 5 anni, nella scuola secondaria di secondo grado la maggior parte degli studenti è arrivata a 6 anni e più (Conti, Prati, 2020).

Figura 2 - Studenti stranieri delle scuole secondarie per generazione migratoria e tipo scuola. Anni 2015 (valori percentuali)

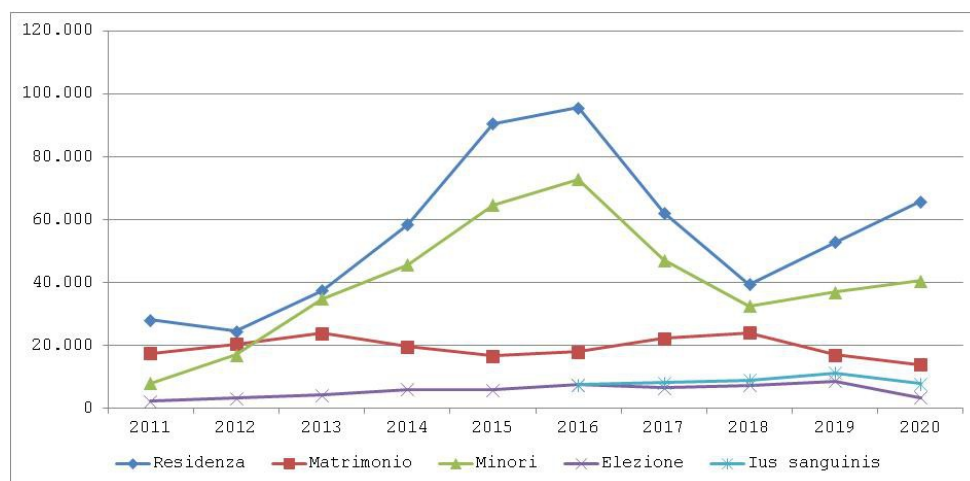


Fonte: Istat. Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

La vera novità degli ultimi anni è rappresentata dal crescente numero di giovani immigrati e ragazzi di seconda generazione che diventano italiani. I minori che acquisiscono la cittadinanza per trasmissione dai genitori e coloro che, nati nel nostro Paese al compimento del diciottesimo anno, scelgono la cittadinanza italiana sono aumentati in maniera costante e molto sostenuta fino al 2016; nel 2017 invece si è registrata una

diminuzione rilevante (quasi 30 per cento) rispetto all'anno precedente e i è toccato un minimo nel 2018. Successivamente si è assistito a una ripresa. In generale tra il 2011 e il 2020 oltre 400 mila ragazzi stranieri hanno acquisito la cittadinanza per trasmissione dai genitori. Si sottolinea che non tutti questi giovani continuano a vivere in Italia; non è raro, infatti che anche dopo l'acquisizione della cittadinanza le famiglie si spostino in un altro paese. Nello stesso periodo si sono registrate quasi 56 mila acquisizioni di cittadinanza per elezione. Insieme le acquisizioni per trasmissione e quelle per elezione rappresentano quasi il 37% di tutti i procedimenti di acquisizione di cittadinanza che si sono registrati tra il 2011 e il 2020.

Figura 4 - Acquisizioni di cittadinanza per tipo di procedimento, valori assoluti. Anni 2011-2020



Fonte: Istat, 2020

Il senso di appartenenza e le generazioni (migratorie)

L'indagine sull'integrazione delle seconde generazioni, condotta dall'Istat nel 2015, evidenzia che, in linea con quanto sostenuto in letteratura, la sospensione dell'identità interessa una quota rilevante di ragazzi stranieri che vivono nel nostro Paese. I ragazzi stranieri che dicono di sentirsi italiani sono circa il 38 per cento; il 33 per cento si sente straniero e poco più del 29 per cento non è in grado di rispondere alla domanda. Nella percezione dell'appartenenza gioca un ruolo non secondario l'età di ingresso in Italia. Tra i ragazzi arrivati dopo i 10 anni, si sente straniero più di uno su due (quasi il 53 per cento) mentre solo il 17 per cento si sente italiano. Per i nati in Italia la percentuale di chi si sente straniero si riduce al 23,7 per cento, mentre sale al 47,5 per cento quella di coloro che si percepiscono italiani. Valori simili a quelli riscontrati per i nati in Italia si osservano anche per i nati all'estero purché arrivati prima dei 6 anni. Le collettività dell'Asia e dell'America Latina sono quelle per le quali si registrano le quote più alte di ragazzi che si sentono stranieri: Cina 42,1 per cento, Ecuador 39,5 per cento, Perù 38,9 per cento e Filippine 38,4 per cento. Nel caso di Cina, Filippine ed Ecuador anche tra i nati in Italia sono pochi coloro che si sentono italiani.

La famiglia una rete vulnerabile

Ma qual è il rapporto tra le generazioni? Come agisce la migrazione e il processo di integrazione rispetto al rapporto tra le diverse generazioni appartenenti a una stessa famiglia? I dati dell'Indagine Istat sulle seconde generazioni del 2015 mettono in luce che i rapporti all'interno della famiglia presentano differenze rilevanti rispetto al gruppo di controllo degli italiani, portando in evidenza situazioni di maggiore vulnerabilità per gli stranieri. Se la famiglia è, sia per i ragazzi italiani che per quelli stranieri, una rete sulla quale contare (per l'affermazione "ci aiutiamo l'un l'altro" la differenza è molto contenuta), si nota, invece, nelle risposte dei ragazzi, una percezione di minore sensibilità dei genitori stranieri ai sentimenti e ai bisogni dei figli (il 51,5 per cento dichiara i propri genitori sensibili contro il 62,5 per cento degli italiani) e un

minore rispetto delle loro opinioni (il 57,8 per cento degli stranieri dichiara di sentire rispettate dai genitori le proprie opinioni, contro il 69,1 per cento degli italiani). Segnale forse anche delle tensioni che possono emergere quando i ragazzi intraprendono un personale percorso di inclusione. Tra gli stranieri sono più diffuse le punizioni e anche un generico atteggiamento di minore attenzione ai comportamenti dei figli. Anche la rete di aiuti per gli stranieri è più vulnerabile. Nonostante il noto effetto delle reti migratorie, la quota di coloro che dichiarano che la propria famiglia non può contare su nessuno è quasi tripla per i ragazzi stranieri rispetto a quella degli italiani. Una differenza sostanziale tra giovani italiani e stranieri è la quota di chi dice di poter contare sui nonni. Se per le famiglie dei ragazzi italiani i nonni sono la principale figura cui si può fare ricorso (62,9 per cento), le famiglie dei ragazzi stranieri possono contare sui nonni solo nel 27,1 per cento dei casi, a causa di una rete familiare più ristretta per effetto del processo migratorio che, inevitabilmente, ne riduce la presenza in Italia.

Più simile è il comportamento tra italiani e stranieri per quanto riguarda il ricorso alla rete di altri parenti su cui contare: la quota di coloro che possono contare su zii e altri parenti è del 63,7 per cento tra gli italiani e del 61,3 per cento tra gli stranieri. La fiducia nella rete di parentela più estesa varia però a seconda delle collettività.²⁹ Sono prevalentemente albanesi e filippini a contare su zii e altri parenti (oltre il 74 per cento); all'opposto la collettività ucraina è quella che vi fa meno affidamento (40,8 per cento).

Prospetto 1 - Alunni stranieri e italiani delle scuole secondarie per tipologie di persone non conviventi sulle quali a famiglia può contare per principali paesi di cittadinanza

ADINANZA		altri parenti	connazionali	italiani	altra nazionalità	persone	
ia	8,7	29,5	74,3	18,5	26,1	8,5	7,0
ania	11,0	28,3	60,5	27,5	32,4	10,7	8,4
ina	17,9	38,7	40,8	20,7	36,8	13,2	8,0
ova	11,0	31,0	60,9	26,9	31,3	13,8	9,4
	19,3	18,0	61,7	25,3	12,3	6,3	7,1
ine	7,3	29,1	74,9	31,7	14,4	7,3	6,2
	19,8	21,8	57,6	22,0	16,9	9,7	7,0
cco	20,4	22,4	57,2	23,7	20,1	10,7	8,1
dor	10,1	24,3	64,2	25,6	26,4	9,4	11,7
	10,0	24,9	68,9	24,8	23,0	10,8	7,1
cittadinanza	15,6	27,4	56,5	23,5	25,9	13,0	9,4
ni stranieri	13,6	27,1	61,3	24,3	25,7	10,8	8,3
ni Italiani	5,0	62,9	63,7	-	39,8	8,4	7,4

Fonte: Istat, Indagine sull'esperienza della scuola secondaria

E il Covid?

Sarà interessante capire cosa è successo nel periodo della pandemia e capire come questa esperienza abbia influenzato i processi di inclusione e i rapporti tra le generazioni. La didattica a distanza e il confinamento in casa hanno portato i giovanissimi a vivere di più in famiglia e questo può aver influenzato in maniera determinante le relazioni tra genitori e figli. La pandemia - e ciò che ne è conseguito - potrebbe inoltre aver interrotto o rallentato i percorsi di inclusione dei ragazzi di origine straniera. L'Istat diffonderà presto i dati dell'Indagine su INDAGINE SU BAMBINI E RAGAZZI: COMPORTAMENTI, ATTEGGIAMENTI E PROGETTI FUTURI che è stata realizzata in un'edizione straordinaria volta a cogliere proprio gli effetti della pandemia e in particolare dei provvedimenti volti a limitare il contagio (didattica a distanza, distanziamento sociale, chiusura luoghi di aggregazione, etc.) sui giovanissimi e sui rapporti tra le generazioni. Per maggiori informazioni sull'indagine: <https://www.istat.it/it/archivio/255678>

Riferimenti bibliografici

Conti C. Prati S., *Identità e percorsi di integrazione delle seconde generazioni in Italia*, Istat, 2020
<https://www.istat.it/it/files/2020/04/Identit%C3%A0-e-percorsi.pdf>

Istat, *Cittadini non comunitari in Italia*, Statistica report 22 ottobre 2021.

Strozza S., Conti C., Tucci E., “Nuovi cittadini. Diventare italiani nell’era della globalizzazione”, Il Mulino 2021